

Nella rete del fisco



Divulgati ieri dal ministero delle Finanze altri 20mila nominativi di evasori. Si tratta di accertamenti definitivi o già passati al primo grado di giudizio. È questa la risposta alle critiche dei giorni scorsi. Le sorprese però continueranno

Formica due, la vendetta

Il ministro non molla: «Il bello deve ancora venire»

La rivincita della provincia nei nuovi elenchi degli evasori diffusi dal ministero delle Finanze, che eleggono «grand'evadore» Domenico Cannarozzo, di Desio, con 27 miliardi e 201 milioni di reddito occultato. Moltissime anche le piccole e medie imprese. Tra i nomi eccellenti, Vittorio Merloni. Formica ribatte alle critiche: «Prima vogliono i nomi e poi protestano, è proprio un paese tartufesco».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Un altro lungo elenco elettronico, racchiuso in sei floppy disk da tre pollici e mezzo. E dentro, i nomi di ventimila contribuenti infedeli, di quelli cioè che in un modo o nell'altro hanno «manomesso» il loro 740, più altre mille società di persone (quelle che utilizzano il modello 750) e mille società di capitali (760). E con questo «elenco» è completo, verrebbe da dire, visto che ai nomi dei super turbati delle dieci maggiori città italiane si sono aggiunti stavolta tutti gli altri. Alle critiche dei giorni scorsi Formica ha dunque risposto così, anticipando addirittura la diffusione dei nuovi dischetti - prevista in un primo tempo per la prossima settimana. Del resto una delle leggi dell'informazione è proprio questa, battere il ferro finché è caldo, tenere «calda» la notizia, anche se sull'operazione trasparenza voluta dal ministro delle Finanze non manca qualche ombra (che vedremo più avanti). Nonostante le critiche Formica non sembra però intenzionato a demordere.

proprio il «commercialista di Bari» non può sopportare che la sua operazione venga dipinta come il tentativo di restaurare l'immagine di un ministro «disperato» di fronte alla crisi delle entrate fiscali: «Non intendo avallare questa immagine - dice - ci sono dei problemi, li stiamo affrontando anche con qualche successo». È la grande rivincita della provincia quella che esce dalla grande ruota di Formica, tutti accertamenti effettuati tra l'87 e l'89 definitivi o che hanno passato almeno un grado del contenzioso tributario. Il torinese Renzo Sosso perde lo scettro di più grande evasore d'Italia (sempre che quei 27 miliardi non dichiarati fossero tutta farina del suo sacco). Lo scavalca un altro perfetto sconosciuto: Domenico Cannarozzo, di Desio, con 27 miliardi 201 milioni. Poco più giù Ilario Dimasi di Caulonia (Reggio Calabria), 22.412 milioni, già salito agli onori delle cronache per le disavventure della sua «Joniacrum», fallita qualche anno fa. E poi tutta una serie di miliardari di Zovencedo (Venezia), Favara (Agrigento), Livigno (Sondrio), Francavilla Fontana (Brindisi), Racale (Lecce), Rapagnano (Ascoli), Pisogne (Brescia). Speravano di farla franca, e invece sono incappati nelle maglie degli accertamenti. Chi invece non si capisce come abbia potuto pensare di sfuggire al fisco è il foggiano Pietro Rodolfo, macellaio. Più per il connubio nome-professione che per aver dichiarato nessun reddito

a fronte di un imponibile accertato di 283 milioni. Ai magli del 740 si affianca poi una vera e propria costellazione formata da aziende di lavorazione dei metalli e di trasformazione, orafi in cattive acque, rottamai, grandi panifici, mobilifici, piccole imprese meccaniche. Quella piccola e media impresa insomma considerata la «spina dorsale» dell'Italia che produce. Piccolo sarà bello, ma accidenti quanto evade: l'Italmet di Padova, già denunciata nel 1985 per importazione illegale di 19 chili d'oro balza in testa incontrastata; nel 1983 non aveva dichiarato nulla, i controlli hanno fatto emergere invece redditi di 133 miliardi sia a fini Irpeg che Ior, per un'imposta complessiva di 67 miliardi e ottocento milioni. Al secondo posto l'Euteco Impianti di Sassari, uno dei pezzi dell'ex impero chimico di Nino Rovelli. Ma l'elenco delle società, le più disparate e di dimensioni generalmente medio-piccole, non si ferma qui. Ci troviamo ancora una volta delle banche e, poiché le indagini questa volta sono state estese alla provincia, qualche cassa rurale. L'unico pesce veramente grosso è probabilmente la Barilla, la regina dei tortiglioni e delle merendine del Mulino bianco che dal 1982 al 1984 ha aggirato il pagamento di quasi 840 milioni tra Irpeg e Ior. La caccia ai «vip» dà qualche risultato in più quando si passa alle persone fisiche: due anni prima di fare fuoco e fiamme sul taglio della scala mobile, e



Il ministro delle finanze Rino Formica

Indagine Doxa tra gli italiani

Bocciati medici, avvocati e calciatori

PAOLA SACCHI

ROMA. Medici, avvocati, politici industriali, negozianti, calciatori, artigiani, artisti, giornalisti. Gli italiani puntano il dito e indicano, nell'ordine così come lo abbiamo riportato, quelle che, a loro avviso, sono le categorie che maggiormente evadono il fisco. È il risultato di un minisondaggio condotto su un campione di 513 persone dalla Doxa per conto de L'Espresso e che verrà riportato sul numero del settimanale che uscirà domani. Gli intervistati plaudento all'indagine del ministro Formica, anzi sollecitano una lotta ancora più forte all'evasione e formano la loro graduatoria dove al primo posto mettono con decisione i camici bianchi. Francesco Occipico, segretario nazionale dell'associazione odontoiatri, animatore di una recente battaglia volta a «stare» una serie di lauree false conferite a sedicenti dentisti, non ha potuto a comprendere le forti critiche degli italiani. «Il 20% dice - di quanti esercitano la professione di dentista lo fa in situazioni illegali se non abusive. E il caso, ad esempio, dei medici di famiglia che allestiscono un piccolo studio nel loro ambulatorio, è il caso dei falsi dentisti come gli odontoiatri. È il caso di chi la mattina fa l'anestesia in ospedale e, nonostante abbia un rapporto di lavoro a tempo pieno, nel pomeriggio cura e toglie denti. Sono tutte situazioni che creano danni al malato e al fisco». Aristide Paci, presidente dell'Anaae, il sindacato dei medici ospedalieri, mette però in guardia dal fare strumentalizzazioni che «servono solo a gettare fango su tutta la categoria». «Non si può, sentendo un campione così limitato di persone - osserva Paci - gettare un così grande discredito. «Mi pare - prosegue - una cosa furba da ogni riscontro pratico in quanto lo strano è che, mentre i medici hanno un rapporto di dipendenza o di collaborazione con il servizio sanitario nazionale. Poi se nel resto della categoria c'è chi non paga che venga perseguito come deve essere fatto per tutti i liberi professionisti. E cosa dicono gli accusati numero 2, gli avvocati? Guido Calvi, penalista di fama ed il cui nome è legato ad importanti battaglie per la giustizia nel nostro paese, mostra scetticismo nei confronti dell'indagine del ministero delle Finanze. «In moltissimi casi - osserva - mi pare di capire che negli elenchi figurano persone che evadono per pochi milioni. Io penso che i problemi veri del fisco siano altrove: nelle grandi e medie imprese, nell'esportazione di capitali in Svizzera, nelle detrazioni inammissibili. «Quanto alla categoria di cui faccio parte - prosegue - è fin troppo ovvio dire che è più facile trovare fenomeni di evasione tra i liberi professionisti. Anche se vorrei dire che oggi per un professionista medio che abbia a che fare con società ed enti è molto più difficile sottrarsi alle tasse che per un medico. Ad ogni modo, il credo che quando si sta accendendo il risultato di una pressione fiscale talmente forte ed esasperata che produce paradossalmente una sollecitazione all'evasione. Se poi si aggiunge che i controlli sono sempre così modesti...». «Voglio dire - conclude Calvi - che il problema non è quello di pubblicare una serie di elenchi per sollecitare indignazione: il problema sta in scelte politiche e finanziarie che combattano l'evasione fiscale». E come rispondono i calciatori alle accuse degli italiani mentre non si fanno come quelli del giocatore argentino Daniel Passarella o del campione del mondo Antonio Cabrini spuntano dagli elenchi di Formica? «Quelli che emergono dall'indagine Doxa - dice Giancarlo Corradini, difensore del Napoli - sono giudizi sbagliati perché noi facciamo sempre contratti al netto delle tasse». «Certo - osserva il suo collega Massimo Mauro, centrocampista anche lui del Napoli - se poi le società danno qualcosa al nero non dichiarare è possibile. Ma nella stragrande maggioranza dei casi noi le tasse le paghiamo».

Accertamenti sulle persone fisiche

(Valori espressi in migliaia di lire)

MODELLO 740

Table with columns: Contribuente, Città, Anno, Dichiarato, Accertato, Imposta, Dichiarato, Accertato, Imposta. Lists various taxpayers and their tax details.

I grandi evasori si nascondono nella piccola provincia italiana

Renzo Sosso cede il primo posto della hit parade degli evasori doc: se guardiamo l'Irpeg evasa, vince il milanese Domenico Cannarozzo, operatore nei rottami metallici; se si considera anche l'Ior, la palma va a Attilio Cazzetta da Squinzano, in provincia di Lecce, professione ambulante. In tre, hanno nascosto redditi per 97 miliardi. Le grandi metropoli stanno indietro: «vince» la sana provincia.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Sorpresa: Renzo Sosso, evasore doc torinese, si è fatto soffrire il poco invidiabile primato nella classifica dei miliardari nullatenenti dal milanese Domenico Cannarozzo, professione operatore nel campo (a quanto pare proprio per frodare il Fisco) dei rottami metallici. Questo, però, se la classifica si fa guardando l'evaso Irpeg; se si considera invece anche quel che non appare alla voce Ior, la palma dell'evaso più titolato spetta a Attilio Cazzetta da Squinzano, in provincia di Lecce. Sul biglietto da visita di Cazzetta c'è scritto «commerciante ambulante di generi alimentari». I magnifici tre hanno in comune la somma spaventosamente elevata

occultata all'Erario, decine di miliardi di lire, a fronte di dichiarazioni nulle o quasi. I settori di attività sono i soliti: commercio ambulante, carni, produzione di conserve, colori e vernici, lavorazione della pelle, metalli e rottami. Tutti, poi, sono accusati dalla propensione a non dichiarare mai, proprio mai, un anno dopo l'altro. Cannarozzo ha nascosto 27 miliardi di Irpeg. Sosso pochi milioni in meno, Cazzetta 22 e mezzo di Irpeg e 21 di Ior. Completano i primi cinque il lariano Dimasi da Caulonia, settore ortofrutta (22 e mezzo di Irpeg, quasi 15 di Ior), e Vincenzo Simone, di Favara (Agrigento), commerciante di carni fresche, 19 mi-

Nuovi «vip» alla ribalta: i fratelli Merloni e Galitzine

eccellenti in realtà ce n'è solo uno, ovvero quello dei fratelli Vittorio e Francesco Merloni da Fabriano. Al posto numero 686 c'è Vittorio, ex-presidente della Confindustria e proprietario di un gruppo marchigiano di elettrodomestici bianchi Ariston. Merloni nel 1983 come leader degli industriali privati era impegnatissimo a disdettere la scala mobile dei lavoratori dipendenti. Sarà forse per questa ragione che nel 1982 il suo 740 non ha funzionato benissimo, tanto è vero che si è autoridotto il reddito imponibile Irpeg, praticamente dimezzandolo: 413 milioni, mentre i funzionari hanno calcolato 825 milioni 931 mila. Lui ha fatto ricorso, e ora siamo arrivati al secondo giudizio a lui avverso. Ma c'è anche Francesco, deputato democristiano e membro della commissione

bicamerale per le Partecipazioni statali. Anche lui avrebbe dichiarato a metà, sempre nel 1982: 425 milioni e rotti contro gli 837 milioni e mezzo accertati. Anche qui siamo al secondo grado di giudizio, e se le cose andranno a finire male (o bene, a seconda dai punti di vista) i Merloni sborseranno intorno ai 290 milioni a testa. Sollecitati dalle agenzie, Vittorio e Francesco hanno fatto alcune precisazioni. «L'unica pendenza che noi abbiamo col Fisco - ha detto l'ex presidente della Confindustria - riguarda accertamenti fatti sulle tre società Merloni Elettrodomestici, Merloni Termosanitari e Merloni Finanziaria per presunti redditi non dichiarati sulle società e, conseguentemente, per dividendi percepiti dagli azionisti. Contro questi accertamenti delle Fiamme Gialle ri-

L'RG